

zione legislativa, cioè di addivenire alla esenzione delle tasse, le quali sono in questo articolo unico rinunziate.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sul progetto di legge e sulla redazione proposta dalla Commissione e acconsentita dal Ministero.

RICCIARDI. Io vorrei vedere in questo progetto di legge una parola, la quale dicesse chiaramente agli oblatori del Consorzio: questo è lo scopo della sottoscrizione. A me pare che in questo progetto di legge una parola detta al paese in nome del Parlamento, sarebbe, massime in questi momenti, di non leggiera importanza.

Ora si è appunto soppresso l'articolo 1°, in cui si definiva lo scopo del Consorzio. Ma io sono in questo caso più ministeriale del Ministero, e però vorrei veder ristabilito quell'articolo e aggiuntavi una parola, in cui si dicesse: il giorno in cui l'Italia potrà fare l'ultima guerra italiana, per liberare la Venezia, questo fondo, il quale oggi serve all'ammortamento della rendita pubblica, si convertirà in fondo sacro per la Venezia.

Signori, io dirò una parola, che forse non piacerà alla maggioranza: il termometro dell'entusiasmo italiano è giù assai; or noi dobbiamo rialzarlo. In questi 25 giorni che sono stato assente da Firenze ho percorso molto paese italiano, ho conversato con tutte le classi, e vi so dire che, quanto ad entusiasmo, stiamo assai male. Ed io credo che una parola, la quale suonasse in questa occasione in nome del Parlamento italiano, farebbe assai buon effetto, per quanto, ben inteso, fare ne possano le parole. Quando i sottoscrittori sapessero per bocca nostra lo scopo preciso di questa sottoscrizione nazionale, io sono sicuro che parteciperebbero ad essa con molto più animo di quello che oggi non facciamo.

Certo, il diminuire il debito pubblico è cosa di gran momento; ma ben altra parrà all'universale la liberazione della Venezia, liberazione a cui dobbiamo sempre tenere l'occhio fisso.

Io propongo dunque che sia ristabilito l'articolo 1°, ed aggiunta qualche parola, la quale si riferisca al caso di guerra per la liberazione della Venezia.

PEPOLI, relatore. Io non potrei parlare in nome della Commissione perchè mi trovo solo, tuttavia credo di interpretarne l'opinione dicendo che essa non può adottare la proposta dell'onorevole Ricciardi e non può consentire di ristabilire l'articolo 1°.

L'egregio nostro collega dice che essendo in questo più ministeriale del Ministero vorrebbe ristabilito l'articolo 1° del progetto ministeriale, ma io gli osservo che la Commissione essendo perfettamente d'accordo col signor ministro, il progetto della Commissione si confonde con quello del Ministero, ed oggi non esiste più che l'attuale.

LAZZARO. Domando la parola.

PEPOLI, relatore. L'onorevole Ricciardi vorrebbe che

noi con questa legge risvegliassimo l'entusiasmo del paese, che gli pare sopito. Io credo che l'entusiasmo noi non potremo risvegliarlo con parole, ma con fatti. E creda l'onorevole Ricciardi che non sarà certo l'entusiasmo quello che farà difetto al nostro paese, se gravi circostanze si presentassero e se noi potessimo in un avvenire prossimo ricominciare la guerra della indipendenza.

L'egregio Ricciardi vorrebbe che noi definissimo in questa legge lo scopo del Consorzio; ma noi non crediamo di doverlo definire, in omaggio al principio di libertà. Noi pensiamo che si debba lasciare al Consorzio la piena sua libertà; noi, come abbiamo detto nella relazione, crediamo che l'intervento ufficiale non farebbe che raffreddare quest'entusiasmo, che togliergli il suo carattere di spontaneità e menomargli concorso invece di accrescerglielo. Se il Consorzio nazionale può recare gran giovamento all'Italia, per nostro avviso, non lo può recare che affidato al popolo italiano.

Quindi io credo che il compito del Parlamento si riduca a ciò, di esentarlo da qualunque tassa, e spero che l'onorevole Ricciardi che è amante sempre dei principii di libertà, vorrà, anche in quest'occasione, in omaggio a questi principii, accettare la proposta della Commissione, e votare il progetto quale noi avemmo l'onore di presentare.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Civinini.

CIVININI. Io ho pochissime cose a dire dopo quello che ha risposto l'onorevole Pepoli, col quale mi trovo, in questo caso, perfettamente d'accordo; io mi sono anzi molto doluto quando ho veduto presentare alla Camera un progetto di legge sul Consorzio nazionale, e ho creduto che fosse quello precisamente il modo più certo di raffreddare l'entusiasmo col quale dapprima era stata accolta quella iniziativa nobilissima dei Torinesi.

Io credo che il meno che noi potremo limitare e il fine e i modi di queste oblazioni spontanee del paese, tanto più le renderemo abbondanti; quindi se dovessi fare una nuova proposta, e credo che meriterebbe anche questa di essere presa in considerazione, sarebbe piuttosto d'invitare il ministro a ritirare del tutto la legge. Ma in ogni caso non potrei molto accostarmi all'opinione dell'onorevole Ricciardi quando egli chiede che se ne definisca lo scopo, e che si voglia precisare il modo con cui questo danaro debba essere speso.

RICCIARDI. Io credo che non sia un fare offesa al principio di libertà col parlare in nome del Parlamento, ed esporre il vero concetto. Se si dovesse accettare la teoria degli onorevoli preopinanti, bisognerebbe abrogare molte leggi, potendo io dimostrare che quasi tutte le leggi, sia direttamente, sia indirettamente, ledono in qualche parte il principio di libertà...

PEPOLI, relatore. Sono cattive leggi.

RICCIARDI. Ogni qual volta una legge si occupa d'interessi speciali, nuoce naturalmente al principio della libertà individuale. Io crederei che si potessero redigere in